

Premessa

Vincenzo Brogi*

Di quali bambini parliamo quando parliamo di bambini? Quali sono le forme e i processi attraverso i quali decifriamo e interpretiamo la condizione dell'infanzia, a partire dalla complessità dei nostri contesti di vita? In che misura le "mappe" dei bisogni e dei desideri dei bambini che gli adulti si costruiscono, finiscono col semplificare gli elementi di complessità del "territorio" nel quale i bambini vivono e crescono? Sono soltanto alcuni tra gli interrogativi sui quali si è ragionato durante il XVI Incontro internazionale di Castiglioncello sul bambino, nel 2006: incontro curato dal Coordinamento nazionale dei Genitori Democratici (CGD) e dal Comune di Rosignano Marittimo (Livorno)¹.

Genitori, docenti, educatori, amministratori locali, ricercatori e studiosi sui temi legati all'infanzia, rappresentanti delle istituzioni e del mondo accademico, si sono incontrati nelle sale del Castello Pasquini, luogo abituale degli Incontri di Castiglioncello, per affrontare il tema delle nuove forme di complessità che segnano i contesti di vita nei quali crescono bambini e ragazzi. Questo libro raccoglie gli interventi di quei giorni, arricchendoli di nuovi contributi e riflessioni.

L'incontro del 2006 ha visto un significativo coinvolgimento del Laboratorio filosofico sulla complessità *Ichnos*, costituito in convenzione dal Comune di Rosignano M.mo e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa. Da anni il Comune di Rosignano Marittimo promuove molteplici iniziative tese a rispondere ad una diffusa "domanda di filosofia", nel contesto di politiche culturali più ampiamente orientate a lavorare sui grandi "nodi" della con-

* Dirigente dell'Area Servizi alla Persona del Comune di Rosignano Marittimo.

¹ Ideazione e organizzazione del XVI Incontro internazionale di Castiglioncello sul bambino: Alberto Alberti, Vincenzo Brogi, Fabrizio Dacrema, Liliana Fassa, Marco Galeazzi, Salvatore Guida, Nadia Martignon, Luca Mori, Angela Nava Mambretti, Laura Parise, Maria Piacente, Mario Russo, Giovanna Zunino.

temporaneità, come la formazione, la condizione dell'infanzia, la comunicazione, lo spettacolo e le arti visive.

In seguito all'interesse suscitato dagli "Incontri filosofici" avviati nel 1995, sono stati ospitati altri incontri e convegni di filosofia ed è stato istituito, nel 1997, il Premio Filosofico Castiglioncello, che gode del prestigioso patrocinio dell'Istituto di Studi Filosofici di Napoli e della collaborazione con docenti delle Università di Pisa, Siena e Firenze. L'idea di un Laboratorio filosofico muove proprio da una riflessione sulle iniziative filosofiche realizzate nel corso degli anni, che hanno consentito la costruzione di nuovi rapporti tra territorio e Università ed hanno avuto una straordinaria risposta in termini di partecipazione.

Nato nell'ottobre 2005, il *Laboratorio filosofico sulla complessità Ichnos* ha sede nella struttura denominata "Virgola", in Piazza della Vittoria a Castiglioncello, accanto ad altre due istituzioni culturali, importanti per la promozione culturale non solo sul territorio comunale: il *Centro per l'arte Diego Martelli* ed il *Centro per la Comunicazione*: il primo è uno spazio di studio e di documentazione sulle significative presenze che in ambito artistico, letterario e politico hanno animato la vita di Castiglioncello dall'Ottocento ad oggi e sulla pittura del XIX e XX secolo, con particolare riferimento ai Macchiaioli e alla Scuola di Castiglioncello; il secondo è un luogo di raccolta, analisi e valutazione delle informazioni, qualitative e quantitative, che afferiscono alla comunicazione.

Aprire un centro culturale è sempre un fatto importante nella vita di una comunità, ma lo è ancora di più in una fase nella quale si fanno sentire i tagli indiscriminati alla cultura dettati dall'ultima Finanziaria (meno 10% per il Ministero dei Beni Artistici e Culturali, meno 3,8% per le Regioni, meno 6,7% per gli Enti locali); eppure investire in cultura non solo è importante, ma è decisivo, se vogliamo riflettere sulle nostre radici per guardare al futuro, se vogliamo uscire dalla palude dell'appiattimento televisivo, se vogliamo che le persone abbiano gli strumenti per capire la realtà, se vogliamo essere competitivi sul piano dell'innovazione e della ricerca, se crediamo che la cultura sia una risorsa che può fare da volano per la nostra economia.

Su questioni così rilevanti per la nostra esistenza abbiamo bisogno di una discussione diffusa, capillare e sono certo che il Laboratorio filosofico sulla complessità sta contribuendo efficacemente a tenere alto il livello di attenzione e di confronto su tali problematiche,

ponendo al centro la ricerca, la scuola-formazione, il contemporaneo. Per questo abbiamo voluto che il Laboratorio partecipasse in maniera forte e diretta all'organizzazione dell'Incontro "Il Bambino Ir/reale", per concorrere a delineare e rappresentare quali sono le forme ed i processi attraverso cui viene interpretata la condizione dell'infanzia, a partire dalla complessità dei nostri contesti di vita.

Il Convegno è stato anche la prima occasione pubblica per presentare un'esperienza condotta nelle nostre tre Scuole dell'infanzia comunali, che propone un modo originale di fare *filosofia con i bambini*: il Laboratorio ha realizzato questa sperimentazione educativa utilizzando il gioco come mezzo per esercitarsi coi bambini a pensare per storie, e soprattutto a pensare le molteplici versioni del mondo, per vincoli e possibilità. Perché «quando si dice "pensare", si pensa a qualcosa o qualcuno: un evento, una persona, un io. Il compito del filosofo è gettare sospetti sul linguaggio per vedere quanto un termine è proprio, se davvero noi, quando parliamo, sappiamo quello che diciamo. Educare a pensare è una delle operazioni fondamentali per capire che cosa si dice, chi lo dice, per chi lo si dice; il dire è sempre un dire per qualcuno, perché il dire è comunicare, è linguaggio» (S. Natoli, *Parole della filosofia*, Feltrinelli, Milano 2004).

Il lavoro del Laboratorio, proprio a partire dai mesi precedenti il XVI Incontro sul bambino e da quella prima occasione di presentazione pubblica di un'iniziativa rivolta ai bambini, ha aperto prospettive significative sia per il Comune, perché questo viene a rapportarsi con un gruppo di ricerca filosofica, sia per l'Università, che viene a misurarsi con la realtà viva e vera di un territorio: si delineavano così i presupposti per una collaborazione importante, per l'ideazione e la sperimentazione di pratiche esemplari, soprattutto se consideriamo la cultura, per il suo valore educativo e civico, un parametro di riferimento per standard di civiltà, un elemento connotativo della qualità della vita dei cittadini.